

La conferenza stampa di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei compagni, che più ha lavorato per realizzare la linea fissata dall'VIII Congresso.

WOLLEMBORG (Washington Post) — Nel Rapporto di attività c'è l'affermazione che la caduta del governo Fanfani è stato il coronamento di un vasto movimento politico, al centro del quale fu la posizione e l'azione dei comunisti; due righe più sopra, invece, si dice che la caduta del governo Fanfani è apparsa ad un certo punto indispensabile anche ai gruppi dirigenti borghesi per evitare roture irreparabili. Mi sembra che in ciò ci sia una certa contraddizione.

TOGLIATTI — Le due cose che abbiamo sottolineato esistevano entrambe. Esiste un movimento politico ed economico delle masse che era diretto contro la politica di Fanfani; e vi è stato anche un malcontento di determinati gruppi della grande borghesia. Le due cose non sono affatto contraddirittorio. L'opposizione o il malcontento di determinati gruppi di borghesia doveva provocare una nostra posizione diversa verso il governo Fanfani? Questo sarebbe accaduto se Fanfani avesse avuto a sua volta una posizione conseguente di opposizione a questi gruppi di borghesia; ma Fanfani in quel momento una tale posizione non l'ha avuta. E' evidente che, se ci fosse stata in questa direzione, la nostra posizione verso di lui sarebbe stata diversa. La contraddizione quindi non è in noi, ma è nella situazione e in Fanfani stesso.

WOLLEMBORG — Vi è stata quindi una coincidenza di obiettivi...
TOGLIATTI — Sì, ma con scopi completamente diversi.

CERETTO (Corriere della sera) — Potrebbe indicarti, a titolo esemplificativo, alcuni dei punti sui quali si manifestano le resistenze cui ha accennato?

TOGLIATTI — Queste resistenze si manifestano in quello che chiamiamo processo di rinnovamento del Partito, processo di rinnovamento che non vuol dire che ci debbono essere dei nuovi dirigenti, dei giovani al posto dei vecchi e così via, bensì che il Partito deve essere all'altezza di una situazione nuova. Ora, alle volte, comprendere una situazione nuova è difficile. Una situazione nuova si è creata, ad esempio, nel periodo attorno al '53 nell'industria, nelle fabbriche, e non soltanto il nostro Partito ma tutto il movimento operaio italiano ha stentato a riconoscerla in tempo. Di lì sono derivate certe carenze di influenza, certe sconfitte come quelle della Fiat di Torino. Questo è un terreno sul quale affiora-

Coinvo al 100% nel tesseramento

I compagni della sezione di Cobano (Prato) hanno già realizzato il tesseramento al partito per il 1960 al 100 per cento col reclutamento di tre nuovi compagni. La sezione ha inviato un telegramma al compagno Togliatti per informarlo del successo conseguito.

rano, per esempio, determinate resistenze. Nelle campagne, è in atto un enorme processo di trasformazione; migliaia e migliaia di piccoli e medi coltivatori vengono espulsi dal processo della produzione; sarebbe assurdo se noi non comprendessimo come questi coltivatori abbiano bisogno di appoggio nel Partito della classe operaia. Vi può essere qualche volta — e qualche volta vi è stato — un certo ritardo nel comprendere il lavoro che deve essere fatto in quella direzione. Vi è tutto un processo di crisi nella associazione diretta dall'on. Bonomi: ebbene, i compagni debbono saper vedere il tempo come stanno le cose, avvicinarsi a questi gruppi, conciliare con loro degli accordi, regolare le nostre rivendicazioni in modo che si possa

stabilire un fronte comune. SCARDOCCIA (Agenzia Italia) — Questa denuncia delle resistenze interne è apparsa genericamente solo allo schieramento borghese anticomunista, ma anche a un rappresentante del movimento operaio come l'on. Nenni, il quale ha parlato di « processo ai soliti ignoti ».

TOGLIATTI — Perché « ai soliti ignoti », dal momento che noi qualifichiamo con precisione una determinata posizione? Vi è una discussione in corso nel partito, e sarebbe sbagliato appiccicare questa o quella etichetta a questo o a quel compagno, ad una organizzazione, ad un comitato di sezione o di cellula. Discutendo con loro nel corso dell'azione pratiche si può invece portarli a superare queste posizioni. L'unità del partito si mantiene e si rafforza in questo lavoro di convinzione e di persuasione, che porta a superare i dubbi, le resistenze, a convincere e a dare un indirizzo uniforme a tutta l'attività del partito.

CIRETTO (Corriere della Sera) — Considerate che nel C.C. del Partito non si sono manifestate queste resistenze, c'è da supporre che esse siano esistite alla periferia?

TOGLIATTI — No, nel C.C. non si sono manifestate. Vorrei dire di più. I documenti che presentiamo sono il risultato di una elaborazione cui ha partecipato una sfera di compagni assai più larga di quanti non siano i membri del C.C. Nel C.C. abbiamo circa 110 compagni, invece alla stessa data dei documenti hanno partecipato in un modo o nell'altro alcune centinaia di compagni. Hanno discusso, hanno confrontato le loro posizioni, ma in modo tale da non richiedere affatto che venisse denunciata una frattura, come si fa quando esistono delle opposizioni.

VECCHIATO (Giornale del mattino di Firenze) — Il Partito comunista ha im-

posto un'azione a lunga scadenza in vista di determinati presupposti di distensione internazionale. Ora, fra sei mesi ci sarà — almeno si spera — la conferenza al vertice. Il Partito è preparato e in qual modo è preparato? — alla ipotesi che succeda una seconda Ginevra e cioè che la conferenza possa fallire?

TOGLIATTI — Quello che diciamo lascia la porta aperta a questa ipotesi. Sia ben chiaro che ci auguriamo che questo non avvenga, e impegnemo quel tanto di forza e di influenza che abbiamo in Italia e anche internazionalmente, perché questo non avvenga. Ma non possiamo escludere che il processo di distensione, ad un certo momento, subisca qualche rottura. Vuol dire che in tal caso continueremo la nostra azione, la nostra lotta perché la rottura venga superata e si torni alla distensione e alla pacifica coesistenza. Questa ipotesi la teniamo presente, ma non orientiamo la nostra azione su tale ipotesi; la orientiamo, invece, per superare le resistenze.

LA ROCCA (Messaggero di Roma) — Non ritiene che ci siano delle accentuazioni diverse nel suo discorso del luglio scorso al Comitato centrale, e il suo discorso all'ultimo Comitato centrale?

TOGLIATTI — Ah, dunque è lei l'esegesi della nostra politica! La ringrazio dell'attenzione che ci presta, ma la risposta è evidente: il mio rapporto al Comitato centrale del luglio era una anticipata sfillogia di quanto è stato poi sviluppato nelle Tesi. Il mio intervento all'ultimo C.C. non era più questo, perché le Tesi c'erano già ed io avevo partecipato alla loro formulazione. Il mio intervento a questo C.C. tendeva perciò a sottolineare un elemento caratteristico del momento presente, ma che non è affatto in contraddizione con gli altri elementi.

TOGLIATTI — Non profondamente. Io dissentivo nell'analisi delle cause dei fatti che si erano prodotti, perché ritenevo che l'analisi delle cause non fosse stata ancora portata a fondo. I compagni sovietici dissero che non erano d'accordo con quella mia analisi. Non è accaduto niente. La mia posizione rimane quella.

Abbiamo condotto anche nel nostro Partito una analisi su varie cose che possono essere oggetto di discussione e di critica. Nel movimento comunista non siamo tenuti a ripetere sempre lo stesso cosel. Anzi, è dalla varietà nel modo di affrontare i problemi che sorge la vitalità del movimento.

LA ROCCA — Ci sono state delle ripercussioni del rapporto di Krusciov nel Partito italiano...

TOGLIATTI — Quelle ripercussioni ci sono state. Non si trattava di un problema di secondo ordine, dato il modo come la mente, l'intelletto e la fantasia degli uomini avevano lavorato attorno alla figura di Stalin. Ed è evidente che quella critica non poteva non avere ripercussioni. Ma abbiamo fatto fronte alla situazione, e crediamo di non averci fatto fronte male. Non crediamo che oggi esista una simile possibilità in rapporto alle lotte che conducono per la distensione.

VECCHIATO (Giornale del mattino di Firenze) — Nella stampa e negli ambienti politici che non amano il Partito comunista c'è una polemica; da una parte si pensa che la distensione possa favorire il Partito e dall'altra invece che possa danneggiarlo. Qual è il suo parere?

TOGLIATTI — La distensione favorisce il Partito comunista se esso sa comprendere la situazione

e sa lavorare bene. Se il Partito comunista si accontentasse di vedere come vanno le cose e non sapesse comprendere quali sono i compiti che gli si pongono, la distensione non lo favorirebbe. Ritieniamo però che il processo di distensione sia favorevole in generale all'umanità tutta, al progresso della civiltà, al nostro Paese, alla soluzione dei problemi economici e politici dell'Italia, al movimento operaio, allo sviluppo del nostro Partito; sempre a condizione che sappiamo condurre un'azione adeguata alla situazione.

TOGLIATTI — Sulle questioni del Partito francese non sono evidentemente autorizzato a rispondere. Però vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che i documenti del Partito francese a cui essa si riferisce hanno ristabilito una posizione di quel partito che era stata lievemente corretta nel mese di settembre. In quanto poi all'ipotesi che determinate posizioni assunte dal compagno Krusciov possano arrecare a noi del fastidio, non vedo questa possibilità. E' avvenuto nel passato che determinate posizioni dell'Unione Sovietica su problemi internazionali non sono state condivise da noi. Ad esempio, sulla questione di Trieste, abbiamo sempre avuto una posizione diversa da quella dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia. Anche quando è stato firmato l'ultimo accordo che ha regolato la questione di Trieste, quell'accordo venne approvato dal ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, mentre noi avevamo una posizione diversa. Però sulla questione essenziale, che è quella della lotta per la distensione internazionale, vi c'era solidarietà della classe operaia e di tutte le forze progressive democratiche. Quindi una ipotesi come quella da lei avanzata non credevo avere un fondamento.

LA ROCCA — C'è un altro esempio: potrei citare la sua intervista su Nuovi argomenti, dove nella valutazione della figura di Stalin, lei dissenta profondamente dalla analisi compiuta dai sovietici.

TOGLIATTI — Non profondamente. Io dissentivo nell'analisi delle cause dei fatti che si erano prodotti, perché ritenevo che l'analisi delle cause non fosse stata ancora portata a fondo. I compagni sovietici dissero che non erano d'accordo con quella mia analisi. Non è accaduto niente. La mia posizione rimane quella.

Abbiamo condotto anche nel nostro Partito una analisi su varie cose che possono essere oggetto di discussione e di critica. Nel movimento comunista non siamo tenuti a ripetere sempre lo stesso cosel. Anzi, è dalla varietà nel modo di affrontare i problemi che sorge la vitalità del movimento.

(Continua in 11. pag., 1. col.)

6 giorni di vendita rapida!
MAS lancia occasioni d'oro
con i super affari
della operazione
6 giorni

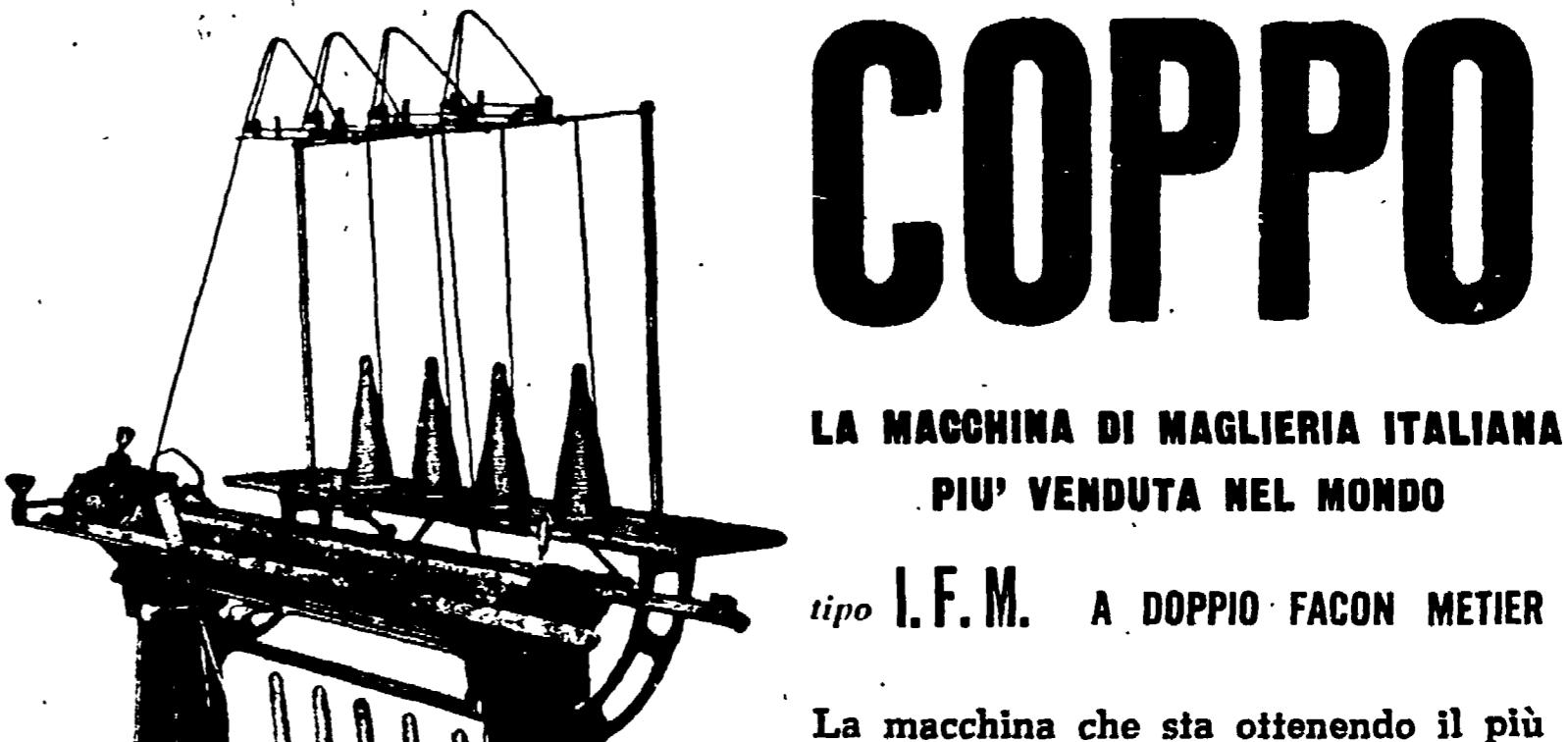


solo 6 giorni di offerte
ai migliori prezzi europei!
a parità di prezzo
qualità superiori
a parità di articolo
prezzi inferiori
merci stagionali e classiche

MAS ➤
magazzini allo statuto
via dello statuto roma

Provate la modernissima

COPPO



LA MACCHINA DI MAGLIERIA ITALIANA
PIU' VENDUTA NEL MONDO

tipo I.F.M. A DOPPIO FACON METIER

La macchina che sta ottenendo il più grande successo per la creazione di nuovi disegni fantasia a maglia inglese nelle attuali esigenze della maglieria moderna!

25 BREVETTI 10 ANNI DI GARANZIA
CARRO EXTRA LEGGERO INOSSIDABILE

Ditta
F.I.I. CALOSCI

VIA DE' SERVI, 31 r - Tel. 27.01.49 e 29.49.20

Firenze

La nostra Ditta è specializzata per l'installazione di nuovi maglifici artigiani ed industriali con fornitura completa di tutto il macchinario necessario, con messa in opera e assistenza a domicilio da parte dei propri tecnici. Provvede anche al rimodernamento di impianti esistenti completandoli o sostituendoli con macchine di recente creazione

centomila lire al mese

Sono ciò che un radioelettronico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante.

In Italia esistono oltre otto milioni fra radio e televisori; ma i radioelettronici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIONO. Ma come fare per diventare un BRAVO radioelettronico! Nei — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegniamo. Basterà con chiarezza il loggando, così dopo pochi giorni riceverete il bolettino desiderato leggendo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radioelettronico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.

RITAGLIARE IL TAGLIANDO E SPEDIRE AL:

RADIOSCUOLA GRIMALDI

Piazzale Libia, 5 - Milano

Leggete
Rinascita

VERNACCIA
Il miglior vino
del mondo

CONFEZIONI
NATALIZIE

6 BOTTIGLIE Prima scelta L. 4.000

O P U R E

6 BOTTIGLIE Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio

Per ordinazioni rivolgersi a:

STABIL. GIUSEPPE COSSU

Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telef. 26.40